

PD AL BIVIO DAMIANO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO

«Veltroni condannò il governo Così Matteo scherza con il fuoco»

Andrea Cangini
ROMA

ESSENDO stato ministro nell'ultimo governo Prodi, l'attuale presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano ben conosce le potenzialità distruttive del «fuoco amico» in politica. Allora, il governo fu messo in difficoltà dalla sinistra estrema e dall'estrema ambizione di Walter Veltroni. Stesso destino appartiene al governo di Letta, solo che l'estrema sinistra non è in maggioranza e al posto di Veltroni c'è il ben più dinamico Renzi.

Damiano, il paragone regge?

«I paragoni sono sempre sbagliati. Ricordo però perfettamente quand'ero ministro del Lavoro i cortei graziosamente organizzati dall'estrema sinistra sul tema della precarietà che pure stavamo risolvendo».

E Veltroni?

«La sua idea di un partito a 'vocazione maggioritaria' fu utilizzata da Mastella per rompere».

La lezione?

«Facile: quando si sta al governo, la formula del partito 'di lotta e di governo' determina un'inevitabile contrapposizione frontale».

Con quali esiti?

«La caduta del governo, naturalmente».

IL RAPPORTO CON IL M5S

Una scissione dei grillini per cambiare esecutivo non è la priorità: si pensi alle famiglie in crisi

E a questo che Renzi lavora?

«Non credo. Noto però che nell'ultimo periodo le sue dichiarazioni hanno preso un andamento non propriamente lineare».

In che senso?

«È un continuo *stop and go*, l'offerta di una carota seguita da un colpo di bastone...».

Bastionate che fanno male?

«Credo che Renzi sappia che sta scherzando col fuoco. Il governo ha delle oggettive limitazioni e la formula del governissimo fu definita nefasta anche da Letta e Franceschini pochi giorni prima che l'esecutivo prendesse forma...».

Ma?

«Ma ormai quel governo è in carica, deve sciogliere alcuni nodi essenziali sul fronte dell'economia e deve riformare la legge elettorale. È interesse del Paese che questo accada e l'interesse del Paese non dovrebbe essere surclassato dall'interesse dei singoli».

Renzi si cura solo del proprio interesse?

«Renzi ha ambizioni politiche legittime, ma perseguirle in contrapposizione sistematica col governo lo iscriverebbe al novero di quanti ragionano in base al 'tanto peggio, tanto meglio'».

Ieri il sindaco di Firenze ha auspicato l'approvazione di una legge sullo *ius soli*...

«È figurarsi se non sono d'accor-

do. Sono d'accordo anche con chi vorrebbe abrogare l'articolo 8 del decreto Sacconi, su cui ho persino presentato una proposta di legge...».

Tuttavia?

«Tuttavia, evito di farne una battaglia perché mi rendo conto che avrebbe effetti nefasti sulla tenuta della maggioranza. Naturalmente, questo discorso vale anche per il centrodestra».

Insomma, aver ragione o dire cose giuste non basta.

«No, non basta. Abbiamo di fronte 18 mesi e un elenco di priorità, mettere altra carne al fuoco significherebbe far deragliare il treno».

Anche chi nel Pd sta lavorando a una scissione dei Cinquestelle per cambiare formula di governo scherza col fuoco?

«Sono discorsi leciti, abbiamo provato ad allearci col Movimento 5Stelle e ci hanno sbattuto la porta in faccia. Ora proviamo a spaccarlo. Vedremo. Ma sono questioni che non si pongono nell'immediato: nell'immediato ci sono da risolvere i problemi concreti di quelle famiglie che non arrivano a fine mese».

Il dibattito congressuale del Pd minerà il governo?

«I congressi, che servono per darsi un'identità e debbono guardare al futuro, scaldano sempre gli animi. Sta alla saggezza di tutti non esagerare, ricordando che siamo al governo e abbiamo anche il presidente del Consiglio».



Cesare Damiano (Olycom)

